

DOMENICA DI PENTECOSTE



Atti degli Apostoli 2, 1-13

Furono riempiti tutti di Spirito Santo

Il Figlio di Dio, per la forza dello Spirito e con il sì di Maria, prese carne nell'uomo Gesù. Ora, per lo stesso Spirito, prende corpo nei suoi fratelli in attesa e preghiera, riuniti nel Cenacolo con Maria. Essi, con lui e come lui, continueranno la sua missione: testimoniare l'amore del Padre a tutti i popoli di ogni lingua e nazione.

Atti degli Apostoli 2, 1-13

¹E nel compiersi il giorno della Pentecoste, essi erano tutti insieme nello stesso luogo ²e ci fu all'improvviso dal cielo, un suono come di irrompente forte soffio e riempì l'intera casa dove erano seduti.

³E furono viste da loro lingue come di fuoco che si distribuivano e ciascuna sedette su ciascuno di loro. ⁴E furono riempiti tutti di Spirito Santo e iniziarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di proclamare. ⁵Ora risiedevano in Gerusalemme dei Giudei, uomini pii di ogni nazione di quelle sotto il cielo. ⁶Ora venuta questa voce, si riunì la moltitudine e fu confusa perché ciascuno li ascoltava parlare nel proprio dialetto. ⁷Ora erano fuori di sé e si meravigliavano dicendo: quelli che parlano non sono Galilei? ⁸e come mai noi li ascoltiamo ciascuno nel nostro proprio dialetto nel quale fummo generati? ⁹Parti e Medi ed Elamiti e gli abitanti la Mesopotania, la Giudea, come la Cappadocia, il Ponto e l'Asia, ¹⁰la Frigia come la Panfilia, l'Egitto e le parti della Libia, quella presso Cirene e i residenti romani, ¹¹Giudei e proseliti, cretesi e arabi, li ascoltiamo proclamare nelle nostre lingue le grandezze di Dio. ¹²Ora tutti erano fuori di sé ed erano perplessi dicendo l'un l'altro: Che cosa vuol dire questo? ¹³Altri invece, schernendo, dicevano: di mosto sono ripieni!

Questa pericope degli Atti prefigura il fine della storia per cui Dio l'ha pensata - che tutti gli uomini vadano d'accordo e che tutti si sentano figli dello stesso Padre e fratelli - : **la Pentecoste**.

Il compimento di tutto il disegno di Dio, è il centro della storia, è il passaggio dalla legge al Vangelo, è ciò che i profeti hanno promesso: **il cuore nuovo, lo spirito nuovo**; è il futuro messianico del Regno di Dio.

Gli Apostoli avevano chiesto a Gesù: *È questo il momento in cui ricostituirai il*

Regno? Sì, questo è il momento. Quando Gesù era con loro, il Regno di Dio era in mezzo a noi – Lc 17, 21 – ed era lui che era in mezzo a noi.

Con la Pentecoste, il Regno di Dio è in noi, non solo in mezzo. E noi, come Gesù, continuiamo la stessa storia e, come nella forza dello Spirito, per il Sì di Maria, il Figlio di Dio ha preso carne, così nella forza dello stesso Spirito, il Figlio di Dio prende carne in ciascuno di noi, cominciando dagli Apostoli, dai 120 riuniti nel Cenacolo insieme a Maria.

Comincia il giorno, il giorno della Pentecoste, il giorno della pienezza che non avrà più fine e comincia l'epoca dello Spirito che deve crescere di gloria in gloria trasfigurandoci sempre più a immagine del Figlio. E questo sarà sempre, anche dopo, anche quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova e sarà finito questo, continuerà lo stesso, senza fine, appunto **perché lo Spirito è l'amore di Dio, la vita stessa di Dio, l'amore tra Padre e Figlio che non ha misura. E l'amore più ce n'è, più ce ne sarà, non è mai finito, perché se dovesse finire non sarebbe amore.**

Il primo Spirito che creò il mondo era in funzione di questo Spirito che ora non viene più dall'esterno, ma è nell'interno di ciascuno di noi ed è lo stesso Spirito di Dio che ha creato il mondo e, attraverso noi, questo Spirito ricrea il mondo nuovo.

Questo testo rappresenta il punto di arrivo di tutta la storia della salvezza che è un solo giorno.

E comincia il secondo giorno: il primo giorno è quello della creazione di Adamo – per Luca – fino a quando il nuovo Adamo torna in cielo e manda il suo Spirito e allora comincia **il secondo giorno quando noi facciamo lo stesso percorso del Figlio, ed è il giorno senza fine del ritorno di tutti nella gloria attraverso lo Spirito.**

E, se ricordate, tutti i Vangeli cominciano con il Battista che predica un Battesimo di conversione per il perdono dei peccati e aggiunge: *lo vi battezzo in acqua, ma dopo di me, viene uno che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.*

E il Vangelo di Giovanni, fin dall'inizio - dopo le nozze di Cana, con il vino simbolo dello Spirito – ci presenta Nicodemo che va da Gesù di notte e Gesù gli dice che *deve rinascere dall'alto* e tutto il tema della prima parte del Vangelo è la rinascita: *ciò che nasce dalla carne è carne, ciò che nasce dallo Spirito è Spirito*; come nascere dallo Spirito, dall'alto.

Nei primi 12 capitoli Giovanni lo spiega attraverso i "segni" e poi dal capitolo 13 in cui comincia l'ultima cena, fino al 19, parla proprio della nascita attraverso lo Spirito che culmina **con Gesù trafitto in croce da dove esce sangue ed acqua. E lui ci dà lo Spirito. È una scena di nascita.**

Noi nasciamo dalla ferita di quell'amore di Dio ed è contemplando lì che noi riceviamo lo Spirito promesso dai profeti.

E poi i capitoli 21 e 22 di Giovanni parlano della storia successiva alla Pasqua, che è la nostra storia, che è tutto il tempo di ricezione dello Spirito; cioè che senso ha la nostra storia, **che senso ha la vita? Ricevere questo Spirito, cioè crescere nell'amore**, altrimenti è inutile vivere. E questo è l'inizio.

E, come sottofondo a questo testo che abbiamo c'è **Esodo 19, 16** che è la teofania del Sinai dove c'è questo suono e questa visione di fuoco e di lampi e le dieci parole che scendono da Dio, la nuova legge.

Qui non scendono più parole, ma lingue di fuoco scendono su ciascuno, cioè è lo Spirito, l'amore stesso, che poi parla in modo diverso.

Mentre la legge ci condannava - ci diceva ciò che è giusto e sbagliato e ci condannava - lo Spirito non ci dice ciò che è giusto, ce lo fa fare, ci fa amare.

Quindi è la creazione nuova. E c'è come contrappunto di fondo la storia di **Genesi 11** che è Babele, dove tutti parlavano una sola lingua (la globalizzazione) e non si intesero più e finirono nella confusione; qui invece c'è una sola lingua che tutti capiscono nel loro dialetto nativo; quindi **l'unità nella diversità**.

Il primo versetto, in cui si dice **il tempo e il luogo della Pentecoste**.

¹E nel compiersi il giorno della Pentecoste, essi erano tutti insieme nello stesso luogo

Il contesto precedente ci presentava i discepoli dopo l'Ascensione di Gesù che tornano a Gerusalemme; era l'ordine di Gesù tornare a Gerusalemme e attendere il dono dello Spirito.

Gerusalemme è il luogo della Croce, è da lì che viene lo Spirito, se si va via da lì, non si conosce l'amore di Dio e si immettono altre cose, i nostri idoli; quindi restare lì, **è da lì che nasciamo tutti, tutti i popoli sono generati da questo amore di Dio. Lì tutti riceviamo lo Spirito del Crocifisso**. E poi...

...in attesa dove **l'attesa è la preghiera e la comunione fraterna**.

Il frutto della preghiera è lo Spirito, frutto che è infallibile; **noi chiediamo a Dio e lui ci dà non ciò che vogliamo, ma ciò che ci vuole, cioè lo Spirito, ci dà se stesso, il suo amore**.

Dedicandosi alla preghiera e alla Parola, possiamo comprendere il mistero di Giuda che è il mistero del male del mondo per cui Cristo è morto, comprendiamo il senso della morte di Gesù che è morto per me e allora **esperimento che cos'è l'amore di Dio per me**: è questo che mi fa comprendere (prendere con) lo Spirito, che mi dona lo Spirito.

Ed è proprio l'ascolto di queste parole. La Parola è Spirito e vita - Giovanni 6,63 – perché **questa Parola testimonia esattamente l'amore di Dio attraverso la carne di Gesù** e la storia è la carne di Gesù che è teofania, è rivelazione del Dio che è amore e che ci dà lo Spirito, l'amore è lo Spirito.

Ed è stando insieme, in preghiera che riceviamo lo Spirito, cioè comprendiamo il mistero di **Colui che è morto per me**, dice Paolo.

Sta per compiersi **il giorno** della Pentecoste.

Pentecoste è cinquanta giorni dopo Pasqua, sono passati i quaranta giorni in cui Gesù ci ha istruiti da Risorto, dopo altri dieci giorni di preparazione e poi ecco la Pentecoste che era una festa pagana, la festa delle messi, dei raccolti.

E Israele ha preso questa festa facendo la festa della legge, perché il vero frutto della terra è che l'uomo viva la Parola di Dio e viva la giustizia di Dio.

E allora è la festa delle feste. E quello è il giorno, il giorno di Dio, quel giorno che non ha più tramonto e lì si compie, si riempie, giungiamo alla pienezza.

In questa parola "compiersi" c'è anche il compiersi delle Scritture, il morire in Croce di Gesù, perché noi siamo lì con lui e lo Spirito in noi. Per salvarci.

La **Pentecoste è il luogo dove si compie tutto il mistero di Dio**, dove si incomincia un'epoca nuova perché, finalmente, come il popolo di Israele morso dai serpenti moriva e Mosè alzò il serpente di bronzo, così avviene con Gesù: bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato sulla Croce, perché chi lo vede abbia vita eterna.

Perché, **vedendo la Croce, noi conosciamo chi siamo: siamo amati da Dio infinitamente perché ha dato il suo Figlio per noi.** Ed è questo il compimento.

E questo giorno è il giorno che ormai non ha più fine, è l'epoca dello Spirito, che non è mai stagnante, perché lo Spirito è amore e l'amore, se finisce, non è più amore. È come la sorgente se smette di buttar acqua non è più sorgente, si stagna o si secca.

Nella Pentecoste Dio che è in noi, noi diventiamo il tempio di Dio, per questo non c'è più il tempio e adoriamo Dio in Spirito e verità.

E lo Spirito è lo Spirito Santo, l'amore, che è la nostra verità di figli. È lì che conosciamo Dio.

E *lì sono tutti insieme nello stesso luogo*: la stanza superiore, che abbiamo visto:

- è il luogo della preghiera;
- è il luogo dove si sono trovati all'ultima cena;
- è il luogo dove sono tornati dopo la morte in Croce di Gesù, si sono rifugiati lì perché era l'unico luogo che conoscevano;
- è lì che apparso il Risorto;
- è da lì che sono partiti per andare all'Ascensione;

- è lì che sono tornati;
- ed è quel luogo simbolico che rappresenta la nostra interiorità, dove noi siamo in comunione con Dio, con noi stessi e con tutti gli altri.
- Ed è il luogo dove nasce la Chiesa, la comunità, il popolo di Dio.

Questo versetto ci dice qual è **il luogo e il tempo dello Spirito**.

- **Il tempo**, per sé, sarebbe questo: Il tempo della preghiera comunitaria, se noi siamo in preghiera, nella comunità, in ascolto della Parola di Dio e cerchiamo di viverla e di entrare in questo mistero.
- **E il luogo** è quel luogo che potrebbe anche essere il luogo materiale dove si trovano, ma che soprattutto è un luogo simbolico (la stanza superiore), **è ciascuno di noi, il nostro cuore, il nostro profondo**, dove Dio è più intimo in noi di noi stessi ed è lì che noi possiamo incontrare lui, incontrare noi ed è solo da quel luogo che possiamo incontrare anche gli altri. Cioè **è la nostra finestra su Dio e sul mondo** e da lì vediamo tutto e da lì accogliamo anche tutti, da quel luogo che Dio stesso dimora nell'uomo e l'uomo in Dio.

²e ci fu all'improvviso dal cielo, un suono come di irrompente forte soffio e riempì l'intera casa dove erano seduti. ³E furono viste da loro lingue come di fuoco che si distribuivano e ciascuna sedette su ciascuno di loro. ⁴E furono riempiti tutti di Spirito Santo e iniziarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di proclamare.

Ci sono all'inizio due descrizioni dello Spirito:

- una come **suono**, che colpisce l'udito;
- l'altra come **visione**, che colpisce l'occhio.

Prima il **suono** che viene all'improvviso dal cielo. C'è un suono che viene da Dio. E irrompe in modo forte, ed è un soffio. È il soffio creatore di Dio che ha fatto il mondo. Cos'è che ha fatto il mondo? **È l'amore di Dio, il suo soffio, la sua vita comunicata a noi.**

Ed è un suono che si sente e riempie l'intera casa in cui erano seduti; è piena tutta la casa di questo suono, dove sono seduti. È interessante questo star seduti. Anche le lingue di fuoco, si dice, sedettero su di loro.

Seduto è il discepolo che sta ad ascoltare e loro sono seduti in questa casa e questa casa è piena dello Spirito, dove lo ascoltano.

Il suono richiama la Parola e tutta la prima parte del Vangelo di Luca è una catechesi sulla Parola, perché la Parola nel Vangelo è testimonianza dell'amore di

Gesù. E questa Parola è già Spirito. **Quando rileggi la Parola di Dio questa Parola ti riempie del suo Spirito**, cioè della testimonianza del suo amore. E noi siamo seduti al centro di questa Parola che ci avvolge, di questo amore che ci avvolge, che viene direttamente da Dio attraverso la Parola, perché lo Spirito non è una cosa vaga, **è lo Spirito di Gesù comunicato attraverso la Parola di Gesù, nel nome di Gesù, comunicato dalla Croce.**

Nella Pentecoste lo è lo **Spirito che si fa corpo e vive nella storia, nella quotidianità.** Come ha vissuto Gesù.

- **La prima esperienza è il suono**, è la Parola che, tra l'altro, è tutta la prima parte del Vangelo di Luca che è catechesi sulla Parola.
- **La seconda è sulla visione.** Perché il suono poi lo vedi, perché uno diventa la Parola che ascolta e allora **il suo volto è questa Parola** e allora è la visione che è la seconda parte del Vangelo di Luca che termina con la *theoria*, la contemplazione di Dio sulla Croce. E qui cosa vedono?

Come hanno udito il suono che richiama l'Esodo, la rivelazione di Dio, **qui vedono il fuoco**, questo fuoco sono **lingue di fuoco**, il che vuol dire che **questo fuoco ha a che fare con la lingua**, di fatti si mettono a parlare. Cioè **questo Spirito viene dalla Parola ed è Parola** comunicabile, intelligibile, non è semplicemente una forma statica, caotica di confusione, è parola, è intelligenza, è suono, è luce.

Lingue come di fuoco: il fuoco è divino, è simbolo del sole, che dà la vita, ci riscalda, fa vedere. E queste lingue si dividono, cioè **il fuoco è uno, ma ciascuno lo riceve, ma lo ricevono tutti insieme**, nessuno da solo.

Vuol dire che ognuno ha un dono particolare di Dio; ognuno diverso dall'altro, ma è lo stesso fuoco che suscita i doni diversi.

Ognuno esprime a suo modo il dono di questa lingua di fuoco. È la 1 Cor. 12 che spiega queste cose. Per cui si fa la comunione non facendo la confusione tra tutti come a Babele - che vuol dire uccidere l'individualità, uccidere le persone, uccidere l'amore - **ma la comunione nell'amore e l'amore suppone la distinzione, la differenza, quindi fa comunione nella differenza.**

Nella globalizzazione si era creata una sorta di omologazione di Babele dove la torre da costruire che univa tutti era il denaro, il profitto; è bastato un piccolo virus per evidenziare le profonde divisioni internazionali e nazionali. Ora occorre ricostruire una nuova umanità fondata sull'unità, non sulla omologazione, e sul rispetto delle diversità.

Il pericolo costante della globalizzazione e anche dei movimenti e gruppi cristiani e non cristiani, è quello di avere il "monopensiero" del leader e di essere tutti

intruppati in alcuni pseudo valori, ma questo non è più umanesimo e neppure Cristianesimo.

Lo Spirito Santo araldo dell'unità nell'amore è il difensore delle diversità. La negazione di tutte le diversità è la torre di Babele, un po' come dice Apocalisse 13 dove si parla della bestia e a un certo punto si dice che chi non aveva il nome della bestia sulla mano e sulla fronte non poteva andare al mercato; se non pensi come la bestia, se non sei omologato a tutti gli altri, se non agisci come loro non puoi vivere; e il numero della bestia è 666.

La vita è solo nella differenza e l'amore è solo nella differenza. Altrimenti è solo narcisismo, cioè amare l'immagine di sé nello specchio e annegare in se stessi, e finisce anche la vita biologica.

Il tentativo originario, quello di Adamo, di non accettare Dio, di rifiutare la differenza di essere figlio, oppure anche quello di nascondersi con foglie di fico, perché non si accetta di essere diversi e si ha paura, è diffusissimo nell'umanità.

La diversità spesso genera paura, sospetto, chiusura. **La vita è data dal fatto che siamo diversi, altrimenti non è vita; e siamo a immagine di Dio perché siamo diversi, non perché Dio è maschio o Dio è femmina, ma perché la diversità in comunione è Dio. La comunione, l'amore, la vita, la fecondità, il dono di sé: questo è Dio.**

Togliendo la diversità, si toglie la possibilità dell'immagine di Dio sulla terra; si toglie la possibilità dell'umanità sulla terra. Diventiamo tutti dei replicanti e basta. Le religioni, tutte le dittature e alcuni partiti politici preferiscono persone omologate non pensanti, privi di capacità di discernimento della coscienza; e soprattutto il mercato che governa tutti vuole condizionarci creando bisogni per alimentare il profitto e il consumo.

Nella Pentecoste si *compiono* i giorni, come si *compiono* le Scritture; si *riempie* la casa: la stessa parola; poi si riempie tutti e ciascuno dello Spirito, tutto pieno, tutto pieno, e poi questo trabocca; proprio "tra-bocca" dalla bocca, in parola e testimonianza.

Sono molto belle queste immagini. È il compimento della Scrittura. Ormai **siamo noi stessi nel compimento della promessa della Scrittura**, perché siamo pieni di quella Parola che ci ha trasformato, come dice Paolo in 2 Cor 3, 3: *Siete voi la mia lettera scritta non da inchiostro, non su carta o su tavole di pietra, ma su un cuore di carne che siete voi.*

Siamo noi stessi la lettera di Dio, cioè la nuova legge, cioè Dio stesso in noi Amore comunione, unità nella diversità.

E iniziarono...

Anzi principiarono: la parola è archè: ciò che Gesù principiò a fare e a dire fin dall'inizio, adesso principiano anche loro, è il nuovo principio che è entrato in noi. Ciò che principiò Gesù fin dal principio, ora principia anche in noi in forza dello stesso Spirito.

Attraverso il “Sì” di Maria, e il nostro “sì” che è la preghiera, l’attesa, lo stare insieme, Gesù si fa carne, in noi, e possiamo testimoniarlo perché abbiamo il suo stesso Spirito.

E poi sottolinea: *a parlare altre lingue.*

Sottolinea molto sulle lingue che sono “altre”, anzi “tutte”.

Non è la glossolalia che si conosce anche adesso, qui si parlano “altre lingue”, cioè lingue vere che non sono le proprie. Il che vuol dire “rispetto delle diversità”: cioè ci si intende, non perché abbiamo tutti un unico linguaggio, ma ci si intende ognuno nella propria lingua eppure dicendo solo le stesse cose.

C’è una lingua che tutti capiscono - a parte che parlavano davvero tutti altre lingue - e la lingua che tutti capiscono è l’amore, lo si capisce in tutte le lingue, anche senza parola.

come lo Spirito dava loro di proclamare, cioè il dono dello Spirito.

⁵Ora risiedevano in Gerusalemme dei Giudei, uomini pii di ogni nazione di quelle sotto il cielo. ⁶Ora venuta questa voce, si riunì la moltitudine e fu confusa perché ciascuno li ascoltava parlare nel proprio dialetto. ⁷Ora erano fuori di sé e si meravigliavano dicendo: quelli che parlano non sono Galilei? ⁸E come mai noi li ascoltiamo ciascuno nel nostro proprio dialetto nel quale fummo generati? ⁹Parti e Medi ed Elamiti e gli abitanti la Mesopotania, la Giudea, come la Cappadocia, il Ponto e l’Asia, ¹⁰la Frigia come la Panfilia, l’Egitto e le parti della Libia, quella presso Cirene e i residenti romani, ¹¹Giudei e proseliti, cretesi e arabi, li ascoltiamo proclamare nelle nostre lingue le grandezze di Dio.

Prima di vedere la reazione diciamo: la Pentecoste che qui vediamo nel capitolo secondo, non è l’unica Pentecoste negli Atti. Il che vuol dire che non basta una volta sola, perché al capitolo 4, 31 c’è ancora un’altra Pentecoste, che ha le stesse persone e quella volta trema anche tutta la casa, si capisce che è più profonda. Ed è il momento in cui vedremo che, stando in prigione, capiscono – subendo lo stesso destino di Cristo – che è vero ciò che è capitato a Cristo, perché lo vivono anche loro e sono testimoni davvero.

Poi c’è quella al capitolo 10, poi anche altrove, al cap 19: cioè vuol dire che **la Pentecoste ormai è aperta e non è più finita, giorno dopo giorno.** Ci saranno i momenti più forti, ci saranno i tentativi di ripiegare. Qui adesso si mostra questa apertura della Pentecoste che si apre a tutto il mondo attraverso queste

120 persone che già rappresentano tutto Israele: 12, le tribù; 10, la comunità, l'Israele che crede in Gesù come il compimento delle promesse ed è la primizia.

Ed è per tutte le nazioni e tutte trovano in Gerusalemme la loro unità in tutta la differenza.

Allora si vede che innanzitutto si fa la lista dei popoli e ognuno capisce nella sua lingua, quindi tutte le lingue sono diverse.

Quindi questo capirsi tutti in lingue diverse, eppure dicendo la stessa cosa, che vuol dire andare d'accordo. **Cioè si fa l'unità nell'amore nella diversità più totale.**

E in questa lista ci sono poi tutti i nemici di Israele, dai romani a quelli più antichi, che vengono dall'Egitto o da Babilonia, nemici tradizionali, da Tiro, i nemici peggiori. Tutti tornano ad essere "uno", si ricompone l'umanità. Cioè il segno dello Spirito che è la vita del Padre e del Figlio, l'amore tra loro due, è quello che fa l'unione tra loro due, quello che fa l'unione anche tra tutti gli uomini nella diversità, perché **l'amore esige la diversità, non la sopprime.**

Non è che uccidi l'altro perché lo ami o lo "mangi", si succede anche questo, si fa spesso così, ma non è così che si fa.

Allora vediamo che *dimoravano in Gerusalemme, uomini di ogni nazione di quelle sotto il cielo*: siccome erano lì per il periodo di Pasqua e stavano anche fino a Pentecoste, stanno lì a Gerusalemme da tutte le parti della terra.

Udita questa voce, *si riunì la moltitudine.*

Quindi **tutti sentono questo stesso Spirito**, questa voce è sentita da tutti. E le lingue non le vedono, ma le sentono dagli altri che le comunicano. Vedono cioè gli altri che testimoniano questo Spirito.

Si riunì, furono stupiti, ciascuno li ascoltava parlare nel proprio dialetto: **dialetto, in greco, vuol dire la propria lingua nativa addirittura.**

*È una sottolineatura importante: ogni volta che rileggo questo testo, probabilmente se uno avesse la pazienza di andare a vedere tutte le molteplici interpretazioni che sono state date, sono proprio diverse. È un passo che ha fatto discutere tanto gli studiosi e forse lo farà ancora, han litigato tra di loro, dividendosi... sull'interpretazione di che cosa è accaduto veramente. È bello che rimanga anche questa differente sottolineatura dell'uno o dell'altro degli studiosi, ma certamente è importante **il fatto della menzione della lingua nativa**, perché ognuno ha il proprio dialetto, la propria parlata, e va bene. Ma poi si specifica dopo che cos'è questa parlata: è **la parlata in cui fummo generati**; ciascuno di noi è chiamato alla vita dalla lingua delle persone che l'hanno amato e l'hanno voluto prima.*

Questo è molto importante: ognuno capisce l'altro, sono galilei quelli che

parlano, è un dialetto loro, ma ognuno capisce nel proprio dialetto, nella lingua natia. Poi ricordiamo: *cosa può venire di buono dalla Galilea?* Viene lo Spirito.

È molto bella questa scena, di gente sommamente dialettale, rozza, poco colta, che parlano una lingua che ognuno capisce nella propria lingua natia.

E si meravigliavano... e poi si fa la lista e la lista è fatta partendo da Est a Ovest prima, e poi da Nord a Sud, facendo un segno di croce, cioè le quattro direzioni e all'inizio si nominano tre popoli: i Parti, i Medi, gli Elamiti e poi si nominano nove luoghi abitati: Mesopotamia, Giudea, Cappadocia, Ponto, Asia, Frigia, Panfilia, Egitto, Libia e poi di nuovo si nominano tre popoli: i pellegrini romani che erano venuti lì da Roma, Romani Giudei e proseliti, ormai dei Giudei che erano romanizzati come cittadini romani, come lo era anche Paolo; e proseliti, cioè romani stessi che si erano convertiti al Giudaismo e poi Cretesi e Arabi. **Tutto il mondo è qui in tutta la sua diversità, nominando proprio anche tutti coloro che sono i nemici: tutti sono "uno" e tutti si capiscono, al contrario di Babele.**

Ed è questa la Pentecoste alla quale siamo chiamati anche oggi.

Se abbiamo capito qualcosa dello Spirito di Cristo siamo chiamati a intenderci con tutti senza discriminare tra i nostri e non nostri, a comprendere le grandezze di Dio in tutte queste lingue. Se no usiamo un linguaggio di disprezzo che però non è il linguaggio dello Spirito. È il linguaggio del divisore, il linguaggio satanico che tutti abbiamo, che vuole sopprimere le differenze usando gli altri solo come piedestallo al nostro io.

Questo Spirito nuovo che davvero ricrea una umanità nuova, perché qui non è semplicemente un pio sentimento; accettando tutti questi popoli che ancora oggi fanno problema, come lo faceva Israele allora.

- È lì che c'è lo Spirito Santo;
- è lì che siamo chiamati a intenderci e stabilire relazioni e fraternità, e a testimoniare.
- È lì che tutti ascoltano proclamare le grandezze di Dio.

La grandezza di Dio è quella che sta avvenendo: che la gente è tutta unita, che la gente si intende, che ognuno parla la propria lingua e ognuno capisce l'altro.

Questa è la fraternità; la grandezza di Dio che è Padre rivela la sua paternità nella fraternità, è questo lo Spirito Santo che ci fa stabilire fraternità, fa cadere tutte le barriere, i muri e le dogane. Spesso riduciamo la chiesa in piccoli ghetti tra movimenti e gruppi e anche correnti e chiese contrapposte, questo è segno della mancanza dello Spirito.

Gli altri si devono adeguare a noi. Ciascuno è chiamato ad adeguarsi allo Spirito e al linguaggio dell'Amore, adeguarsi alla realtà. Non è che la realtà debba adattarsi a noi o interpretarci, siamo noi che dobbiamo adeguarci alla realtà, se siamo intelligenti ed è l'amore che si adegua all'altro nella reciprocità. Dove c'è il contrario, c'è semplicemente stupidità e durezza reciproca, porta alla morte e alla divisione.

Quindi lo Spirito è qualcosa di molto concreto.

Lo Spirito dona il discernimento come criterio per distinguere ciò che concorre all'amore e all'unità nel rispetto delle diversità. **Per questo è importante che ci sia l'unità nella diversità. Non solo la diversità, quella c'è già.** Ed ogni diverso cerca di mangiare l'altro, ma questa è una lotta spietata, non è la Pentecoste.

Mentre invece la Pentecoste è la diversità che si compone in unità, è l'unità che rispetta la mia diversità. Quindi non far diversità per dividere, ma per rispettare e unire nella diversità.

Con Papa Giovanni XXIII si può dire: **Cerchiamo ciò che ci unisce, non ciò che ci divide.**

L'unione è dei molti che fanno un unico corpo. Cerchiamo questo anche quando parliamo a chi ci sta vicino, anche tra marito e moglie, tra genitori e figli, perché normalmente quando ascoltiamo l'altro, noi stiamo già pensando a cosa rispondere e normalmente uno comincia così: "Ma io, invece...".

Come se fosse necessario contrapporsi. Quindi sono cose molto interiori che devono scomparire con la grazia di Dio. **E avere uno spirito di accoglienza su quello che l'altro dice: ascoltarlo ed accoglierlo.**

Vi invito a **leggere Giacomo 3** sulla lingua per conoscere che cosa si fa con la lingua: tutto il male del mondo. È una piccola scintilla che però può devastare tutta una foresta; è piccola come il timone, però governa tutta la nave; è come il morso in bocca al cavallo, lo porti dove vuoi; quindi la lingua si gloria di grandi cose e tutto il male e tutto il bene della storia inizia da lì.

Ecco le reazioni.

¹²Ora tutti erano fuori di sé ed erano perplessi dicendo l'un l'altro: Che cosa vuol dire questo? ¹³Altri invece, schernendo, dicevano: di mosto sono ripieni!

Come davanti a qualunque realtà ci possono essere due reazioni diverse:

- Stupore: **una è di stupore**, uno stupore che si interroga, si lascia mettere in questione, che *cos'è mai questo?* E allora ci sarà il discorso di Pietro che spiegherà questo.
- Scherno: c'è invece la reazione di quelli che sanno già tutto, hanno

anche già visto la gradazione del mosto che hanno preso, e **li scherniscono**. Quello che sa già tutto non capisce niente, non gli interessa la verità, gli interessa lo scherno, lui sa già, basta, non vuole essere disturbato nelle sue certezze.

Questo capita davanti a qualunque realtà, a qualunque persona.

Vedremo la risposta di Pietro che, partendo da qui, incomincia dicendo: non è vero che siamo ripieni di mosto – fosse la sera si potrebbe forse capire – ma sono le 9 del mattino! Questo non può essere.

E allora **questo è il testo fondante la nostra storia**, Comincia la storia dell'umanità, dei cieli nuovi e della terra nuova, del Regno di Dio che è in noi attraverso il suono, la parola, il fuoco, l'amore, che diventa lingua, l'esprimersi, diventa azione ovviamente, e diventa cammino e diventa testimonianza.

Il Battesimo nello Spirito – battezzare vuol dire andare a fondo, immergerci – siamo immersi nello Spirito, è questo l'entusiasmo, **respiriamo in Dio, respiriamo questo amore che abbiamo conosciuto attraverso la Parola**, abbiamo sperimentato nella fraternità, respiriamo questo amore e questo testimoniamo a tutti. È questo che rispetta ogni diversità e di questo tutti hanno bisogno per poter vivere. Anche i nemici.